

## la "Strada" giusta



## Opportunità per le imprese 2

Decreto su Credito d'imposta

## Editoriale 3

Meno tasse e meno burocrazia

## Barometro della crisi 4

Italia avanti piano pianino

## Impresa e Ricerca 5

Dalla ricerca innovazione di processo e di prodotto

## Formazione 7

Formazione: si cambia parola di Assessore

## Cultura e Spettacolo 8

La Città e la Provincia di Catania ricordano l'attore Turi Ferro

## Intervista 9

Barcellona: manca il modello di sviluppo

## Scordia 10

Ma chi sta succidiennu

## Europa e Welfare 11

L'Europa: da che parte andare

## News 12

- Sistri: rinvio entra in vigore
- Decreto su somme destinate agli autotrasportatori

## Impresa Oggi

Mensile di informazione per l'Artigianato  
la PMI della CNA di Catania

*Direttore*

Salvatore Bonura

*Direttore Responsabile*

Mario Bucello

*Redazione*

Marco Benanti  
Giuseppe Emiliano Bonura  
Maria Grazia Di Bella  
Maurizio Giordano  
Emanuele Grosso  
Daniela Pansini

*Edito da*

Service Impresa 2000 srl  
per conto della CNA  
di Catania

*Stampa*

Tipolito Graficatre - Giarre  
Tel. 095 7793177  
www.graficatre.it

registrato al numero 12  
del Tribunale di Catania  
20/03/2008

# Decreto Legge 13 maggio 2011, n. 70 art. 2 Credito d'imposta per nuovo lavoro nel Mezzogiorno

Nelle regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Molise, Sardegna e Sicilia) è concesso un credito d'imposta pari al 50% dei costi salariali per 12 o 24 mesi.

Il credito d'imposta va indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta per il quale è concesso ed è utilizzabile esclusivamente in edepensazione, entro tre anni dalla data di assunzione. Esso non concorre alla formazione del reddito e del valore della produzioni ai fini dell'IRAP.

### Beneficiari:

i datori di lavoro che assumono soggetti svantaggiati o molto svantaggiati.

Per lavoratori svantaggiati si intendono lavoratori privi di impiego da almeno 6 mesi, ovvero privi di un diploma di scuola media superiore o professionale, ovvero che abbiano superato i 50 anni di età, ovvero che vivono soli con una o più persone a carico, ovvero occupati in professioni o settori con alto tasso di disparità uomo-donna, ovvero membri di una minoranza nazionale; per lavoratori svantaggiati si intendono i lavoratori privi di lavoro da almeno 24 mesi.

### Durata del Credito d'imposta:

12 mesi se si assume un soggetto svantaggiato, 24 mesi se si assume un lavoratore molto svantaggiato.

### Calcolo del Credito d'imposta:

è calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato mediamente occupati nei 12 mesi precedenti. Per le assunzioni con contratto di lavoro a tempo parziale, il credito d'imposta spetta, in misura proporzionale alle ore prestate rispetto a quelle del contratto nazionale.

per i soggetti che assumono la qualifica di datori di lavoro a decorrere dal mese successivo a quello dell'entrata in vigore del presente decreto, ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato o parziale costituisce incremento occupazionale.

### Decadenza:

il diritto ad usufruire del credito d'imposta decade:

- a) se il numero dei dipendenti è inferiore o pari a quello rilevato mediamente nei 12 mesi precedenti all'atto dell'assunzione (che può essere fatta nei 12 mesi successivi all'entrata in vigore del presente decreto);
- b) se i posti di lavoro creati non sono conservati per un periodo minimo di 3 anni, ovvero di 2 anni nel caso delle piccole e medie imprese;
- c) nei casi in cui vengano definitivamente accertate violazioni non formali, sia alla normativa fiscale che a quella contributiva in materia di lavoro dipendente per le quali sono erogate sanzioni di importo non inferiore a 5000 euro, oppure violazioni alla normativa sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori, nonché in presenza di provvedimenti definitivi della magistratura contro il datore di lavoro per condotta antisindacale.

# Meno tasse e meno burocrazia per i lavoratori e per le imprese

di Salvatore Bonura

E' risaputo che in Italia, i lavoratori dipendenti e gli imprenditori pagano molte tasse, più di quante se ne pagano in altri paesi europei. Tasse conosciute e tasse sconosciute perché nascoste da complessi e astrusi meccanismi di prelievo. "In Italia si pagano anche le tasse sulle tasse, perché paghiamo imposte la cui base imponibile è formata da altri tributi".

E' pure risaputo che i contribuenti italiani oltre ad essere tartassati da un sistema fiscale iniquo e vessatorio sono anche bastonati, perché i servizi che ricevono dallo Stato e dalle istituzioni sono così scadenti da costringere i cittadini e le imprese a comprare gli stessi servizi dal privato pagando, di conseguenza, due volte la stessa cosa.

Nel Bel Paese infatti il dipendente singolo paga sulla retribuzione lorda il 43,9 per cento, la famiglia con un doppio reddito il 40,3 per cento, la famiglia monoreddito il 45,5 per cento, mentre sugli imprenditori, includendo i contributi previdenziali, la pressione fiscale grava il 59,3 per cento sulle ditte individuali e oscilla dal 58,8 al 70,7 per cento sulle società di persone con dipendenti; da ciò se ne deduce, con riferimento alle imprese, che il socio di maggioranza è l'erario.

A complicare la vita delle famiglie e delle imprese non sono solo le tasse, ma anche la burocrazia che si manifesta con le lentezze bibliche per aprire un'attività, con le file infinite agli sportelli della pubblica amministrazione, con i ritardi dei pagamenti dello Stato verso i fornitori e le ditte che eseguono i lavori.

La burocrazia costa alle piccole e medie imprese 11,5 miliardi di euro all'anno. A pagare il prezzo più alto sono le microimprese, quelle con meno di 10 addetti che costituiscono il 94,7 per cento del totale delle imprese italiane: il motore del sistema economico produttivo dell'Italia risulta rallentato e penalizzato. A causa di questo stato di cose la Banca Mondiale ha collocato il nostro Paese all'80° posto nella classifica generale del fare impresa, addirittura dopo Vietnam e Panama.

Se a questi problemi si aggiungono le inefficienze del sistema giudiziario a cui si accompagna la lentezza dei procedimenti giudiziari, la scarsa qualità e dotazione infrastrutturale, la criminalità organizzata, si capisce perché non siamo competitivi con Francia, Germania, Inghilterra, Austria, Olanda e con tanti altri Paesi europei, e perché tanti investitori esteri anche quando scelgono l'Italia si stancano di aspettare e scappano, come è accaduto, recentemente, con l'odissea vissuta da Sir Rocco Forte e con il gruppo Stefanel che ha rinunciato nell'agrigentino a un

progetto che prevedeva la realizzazione di un albergo e venti fattorie di lusso.

La cosa curiosa di questa situazione (che penalizza il lavoro dipendente, fiacca la capacità di resistenza del sistema delle piccole e medie imprese e allontana dal nostro Paese i potenziali investitori stranieri) è che a lamentarsi, come è sacrosanto, non sono solo le famiglie e gli imprenditori, ma anche importanti esponenti del mondo politico dell'opposizione e della maggioranza di governo, con in testa il ministro dell'Economica Tremonti, come se spettasse ad altri e non a loro risolvere i problemi del fisco, della burocrazia, della giustizia, delle infrastrutture.

Chi governa non può limitarsi ad elencare i problemi e a sottolineare la gravità, come è avvenuto recentemente con le cosiddette ganasce fiscali e con la questione del divario Nord-Sud; deve spiegare che cosa non ha funzionato nelle politiche che ha messo in atto per risolvere i problemi. Solo così si risponde del proprio operato ai cittadini che hanno il diritto di sapere perché tanti annunci restano lettera morta.

Purtroppo la politica e in particolare chi governa piuttosto che rispondere del proprio operato e a concentrarsi ad affrontare e risolvere le questioni che stanno uccidendo financo la speranza costringendo decine di migliaia di giovani, diplomati e laureati, ad emigrare al Nord e all'estero, continua a disquisire sul nulla e ad alimentare liti e contrapposizioni di ogni tipo, e a non utilizzare, come avviene in Sicilia, neppure le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea.

Parliamoci chiaro: la pazienza ha un limite; quando questo limite viene superato come accade in Italia - e in particolare in Sicilia dove chechè ne dica l'on.le Lombardo si continuano a gettare risorse finanziarie ingenti nel pozzo senza fondo della forestazione, della formazione e della spesa assistenziale, lasciando a bocca asciutta i settori produttivi, gli unici che possono generare sviluppo e occupazione -, i rischi per la coesione sociale, per la credibilità delle istituzioni e per la stessa tenuta democratica sono grandi.

Dunque, compito della politica e di chi governa non è quello di menare il can per l'aia e di annunciare, ad ogni piè sospinto, rivoluzioni sul fisco, sulla burocrazia, sulla riduzione della spesa pubblica e dei costi della politica che non si traducono mai in cose concrete, ma quello di concentrarsi sulle cose da fare e dare risposte ai lavoratori e alle imprese.

Se questo compito elementare non si è in grado di svolgerlo è meglio schiodarsi dalle comode poltrone dove stanno seduti e lasciare ad altri questa incombenza.

## Barometro della crisi

# Italia avanti piano pianino

In Italia la crisi ha portato indietro le lancette della crescita di ben 35 trimestri, quasi 10 anni e l'attuale lenta, lentissima ripresa ne ha fatti recuperare 13.

Ciò si desume in modo inconfutabile da alcuni indicatori economici.

Crisi economica. Nel decennio 2001 - 2010 l'Italia ha realizzato la performance peggiore tra tutti i Paesi dell'Unione Europea, con un tasso medio annuo di appena lo 0,2 % contro l'1,3 %, registrato dall'Unione

Europea e l'1,1 % dell'Uem.

Occupazione. Nel biennio 2009 - 2010 il numero di occupati è diminuito di 532 mila unità. I più colpiti sono stati i giovani tra i 15 e i 29 anni, fascia di età in cui si registrano 501.000 occupati in meno.

Nord - Sud. Nel Mezzogiorno l'occupazione si è ridotta di 280 mila unità nel biennio di crisi economica ha colpito anche il Nord, dove si contano 228 mila occupati in meno mentre le regioni centrali sono state sostanzialmente indenni dalle conseguenze della crisi.

Giovani. 2,1 milioni, 134 mila in più rispetto a un anno prima (+ 6,8 %), i giovani fra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano nessun corso di istruzione o formazione.

Risparmio. Le famiglie italiane, per salvaguardare il livello dei consumi, hanno eroso il loro tasso di risparmio. Lo scorso anno la propensione al risparmio delle famiglie si è attestata al 9,1 %, il valore più basso dal 1990.

Povertà. 24,7 % della popolazione, circa 15 milioni sperimenta il rischio povertà o di esclusione sociale (media UE al 23,1 %). Il rischio povertà riguarda circa 7,5 milioni di individui. 1,7 milioni di persone (2,9 %) si trova in condizione di grave de-

privazione e 1,8 milioni (3%) in un'intensità lavorativa molto bassa. Nelle regioni meridionali il 57 % delle persone vive a rischio povertà (8,5 milioni).

Donne. 800 mila le donne licenziate o messe in condizione di doversi dimettere a causa di una gravidanza. In generale il 15 % delle donne smette di lavorare per la nascita di un figlio.

Pensioni. Le pensioni sono uno dei tasselli su cui si regge un Paese. Pensioni sempre più basse.

In Italia 8 milioni di pensionati, pari cioè al 50,8 % degli iscritti all'INPS, prende meno di 500 euro al mese. Su 16 milioni di pensioni erogate ogni anno, il 28,8 % è in un range che parte da 500 euro e non supera i 1000 euro ma ne consegue che il numero di pensionati che percepisce meno di questa somma sale al 79 %.

Il dato diventa ancora più allarmante se si considerano le donne: a ricevere massimo 1000 euro al mese è il 91 %, il 61 % tocca a stento quota 500 e solo il 2,6 % riesce ad arrivare a 1500 euro.



SEMILAVORATI E CORNICI IN LEGNO  
PAVIMENTI E PRODOTTI IN LEGNO

Via Bruxelles, 4 - Tel. e Fax 095.524297  
S. GREGORIO (CT)

## F.LLI MINEO s.r.l.

NUOVA OFFICINA AUTORIZZATA IVECO



- Vendita nuovo e usato
- Noleggio mezzi speciali movimento terra
- Carrozzeria industriale
- Officina di riparazione
- Servizio 24 ore

C.da S.M. POGGIARELLI  
ZONA INDUSTRIALE - CALTAGIRONE  
Tel. e Telefax: 0933/50074  
E-mail: mineo.g@jumpy.it

## L'Università e il mondo imprenditoriale: strategie e risultati

# Dalla ricerca innovazione di processo e di prodotto

Marco Benanti intervista il Prof. Giuseppe Speciale

Università-formazione-mondo del lavoro: rapporti controversi, spesso oggetto di proteste e richieste di cambiamento. Troppa distanza fra questi mondi: è stato detto che per questo motivo occorre cambiare. Ma come stanno le cose? Abbiamo rivolto la domanda agli esperti dell'Ateneo di Catania.

Ecco le risposte del prof. Giuseppe Speciale, Presidente del Capitt - Centro per l'aggiornamento delle professioni e per l'innovazione e il trasferimento tecnologico dell'Università di Catania, che cura istituzionalmente i rapporti con le aziende per quanto riguarda le attività di ricerca e di formazione

**Prof, sul tema "formazione-conoscenza-mondo del lavoro" ci sono novità? Cosa fa l'Ateneo di Catania?**

"Senza dubbio la formazione metodologica continua a costituire l'obiettivo peculiare e principale dell'università e un modello universitario che si riducesse ad inseguire solo intenti professionalizzanti finirebbe col mortificare, cristallizzare e sterilire le enormi potenzialità di ricadute positive della ricerca sul sistema paese. Tuttavia arroccarsi nella turris eburnea della ricerca pura ignorando le esigenze del mondo della produzione è altrettanto esiziale perché priva il sistema paese delle risorse intellettuali, scientifiche e tecniche che possono contribuire allo sviluppo e al miglioramento delle imprese con effetti positivi sull'economia e sulla stabilità sociale dell'intero paese. Sulla base di questa consapevolezza, l'università, oltre che nelle due funzioni tradizionali e irrinunciabili della didattica e della ricerca, si impegna anche nella formazione continua delle professioni e nel trasferimento tecnologico per contribuire con il suo complesso patrimonio di saperi all'aggiornamento professionale degli attori della produzione (impegnati a tutti i livelli) e per consentire alle imprese di avvantaggiarsi delle innovazioni di prodotto e di processo che nei laboratori di ricerca universitari sono stati messi a punto.

Ogni iniziativa tesa a favorire l'incontro tra università e impresa, tra università e professioni, viene valutata con interesse dall'ateneo catanese con i suoi dipartimenti e con i due centri servizi del COF (centro orientamento e formazione), che si occupa della formazione postuniversitaria, e del CAPITT (centro per l'aggiornamento delle professioni, l'innovazione e il trasferimento tecnologico), che ha l'obiettivo dell'aggiornamento professionale e del trasferimento tecnologico".

**Puoi spiegarci sinteticamente come vede il rapporto conoscenza/formazione- mondo del lavoro?**

"Se il mondo della conoscenza e della formazione dialoga con quello del lavoro si realizza il circuito virtuoso attraverso il quale si trasferiscono alle imprese i risultati della ricerca: innovazioni di processo e innovazioni di prodotto. L'attività della formazione, condotta dall'università, eventualmente in partenariato con professionalità esterne, e sempre concordata con gli attori del mercato, mira a integrare il circuito virtuoso con l'aggiornamento professionale permanente".

**In particolare, nel rapporto con l'impresa, in particolare, quella artigiana, quali sono o dovrebbero essere le strategie di fondo dell'Università per favorire la vicinanza di questi due mondi?**

"Le piccole e medie imprese e le imprese artigiane in particolare possono avvantaggiarsi delle innovazioni di processo e di prodotto scaturite dalla ricerca e possono concordare con le università percorsi mirati di formazione per garantire, integrare, aggiornare la formazione degli addetti al settore. Esistono nel nostro territorio piccole e preziose imprese artigiane che producono beni assai richiesti dal mercato che a fronte di importanti commesse non trovano manodopera idonea; altre che potrebbero allargare il proprio giro d'affari avvantaggiandosi di alcune innovazioni di cui avvertono il bisogno, ma di cui sconoscono l'esistenza. È opportuno che i due mondi si incontrino su un piano di pari dignità e di rispetto reciproco, comincino a dialogare senza diffidenze, per programmare iniziative mirate e concrete".

**E' vero ancora che la formazione spesso serve solo ai formatori? In caso affermativo, cosa si fa per cambiare questo assunto?**

"Purtroppo esperienze di attività di formazione realizzata con fondi pubblici, ma anche privati, giustificano una affermazione di tal genere. Cambiare il sistema è compito della politica. Da parte nostra possiamo, invece, dobbiamo, e in effetti ci impegniamo giorno per giorno in questo senso, garantire che le azioni di formazione in cui sono coinvolte strutture e soggetti dell'ateneo siano il risultato di una feconda e virtuosa progettazione concordata tra mondo della produzione e università e realizzata avvalendosi delle figure professionali interne ed esterne all'università che garantiscano il risultato finale per cui il denaro, del contribuente o del committente, è impiegato".

**Le ultime indagini sociali sul mondo giovanile siciliano lo descrivono pigro ed ignorante. Cosa fare per cambiare registro?**

"Nella mia attività di presidente del Capitt incontro giovanissimi imprenditori che hanno voglia di fare e sono impegnati nella realizzazione di importanti intraprese anche in collaborazione con l'università. Incontro giovani che propongono spin off ad imprese, locali e non, e ottengono da queste finanziamenti che testimoniano l'interesse dell'impresa per il risultato della ricerca. Incontro anche giovani in gamba, preparati, che ritengono che non vi sia spazio per chi non ha la spinta giusta e scelgono di andare via, al nord o all'estero. Su questi ultimi, talenti che rischiamo di perdere come regione e come paese, dobbiamo lavorare, creare condizioni per ridare credibilità al sistema. Anche qui, cambiare il sistema è della politica. Noi possiamo e dobbiamo fare la nostra parte: sostenere chi ha l'idea imprenditoriale giusta, chi vuole mettere sul mercato l'innovazione che ha messo a punto, chi vuole brevettare, chi vuole intraprendere in un settore nuovo. Lo facciamo creando collaborazioni grazie anche all'aiuto di Confindustria Catania, alla sensibilità delle imprese spin off, alla collaborazione dei dipartimenti".

**Esiste un problema di qualità della conoscenza? E, in particolare, un problema di risorse pubbliche sempre insufficienti per dare un servizio adeguato alla popolazione studentesca?**

"Senz'altro la congiuntura economica attuale non favorisce un aumento dei fondi destinati alle università e la già bassa percentuale del pil destinata all'istruzione e alla ricerca è stata ulteriormente ridotta. In un tale contesto un maggiore intervento dei privati è inimmaginabile. Del resto, a ben leggere le statistiche, oltre il 60% della ricerca negli U.S.A. è sostenuta da fondi direttamente o indirettamente pubblici. Forse la congiuntura attuale, costringendo tutti a una riduzione, ha favorito un migliore impiego delle risorse che, però, sono assolutamente insufficienti a garantire lo scopo cui sono destinate. E, purtroppo, non è neppure detto che sempre si sia tagliato solo sugli sprechi e non anche su realtà efficienti e di importanza strategica".

**Quali sono i programmi dell' Ateneo per il futuro, in particolare per avvicinarsi al mondo della produzione?**

"Scouting di finanziamenti per concorrere in partenariato con imprese ad azioni di interesse comune; incentivazione degli spin off, imprese nate su proposta di universitari per trasferire sul mercato innovazioni di processo e prodotto messe a punto nelle università; una oculata politica brevettuale che incoraggi e sostenga i brevetti spendibili sul mercato; un'attenta collaborazione con le imprese del bacino territoriale per assicurare loro tutta la collaborazione necessaria sul fronte della formazione e del trasferimento tecnologico. Già contribuiamo con altri quattro atenei europei alla redazione di un database di imprese, anche artigianali impegnate in vari settori: agroalimentare, pellame, ceramica, ict, energie alternative, robotica etc."



# BANCOFARMACIA



 **leZagare**

S.G. La Punta (CT)



## BALATELLE

S. Agata Li Battiati (CT)



 **leGinestre**

Tremestieri Etneo (CT)



**PORTE DI CATANIA**

S.S. Gelso Bianco (CT)



AUTOMEDICAZIONE - OMEOPATIA - DIETETICA  
IGIENE INFANZIA - DERMOCOSMESI - CURA DEL CORPO

# Formazione: Si cambia, parola di Assessore

**Il Prof. Mario Centorrino disegna il quadro di interventi e novità per un settore fondamentale per l'economia e l'occupazione**

di M. B.

E' da decenni al centro dell' agone politico: la formazione professionale in Sicilia fa discutere. Sempre. In una terra piagata dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione, l'intervento pubblico per creare condizioni di sviluppo e occasioni di crescita economica è fondamentale. Ma non è andata sempre così. Cosa farà desso l'assessore regionale all'istruzione e la formazione professionale il prof. Mario Centorrino.

"Innanzitutto - esordisce l'assessore - vi dovrà essere, l'applicazione rigorosa della subordinazione del finanziamento concesso alla presentazione del Durc, il documento unico di regolarità contributiva. E ancora la torsione della formazione verso i nuovi bisogni del sistema produttivo. In un comparto che oggi ha 8 mila dipendenti -contro i 250 della Lombardia- con un rapporto tra amministrativi e docenti pari a 3 a 1 -esattamente il contrario dell'università- sarà necessario il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, la revisione di accreditamenti concessi e mai, forse, rigidamente controllati". Il punto di partenza, quindi, è un modello che stabilisce, a differenza di quanto accaduto in passato, una stretta relazione tra occupazione, produttività, efficienza ed efficacia della spesa. Con la stipula dell'accordo quadro per la "Buona Formazione", in perfetta armonia con le Linee guida del protocollo d'intesa del 29 settembre 2009 tra il Presidente della Regione siciliana e i sindacati, e della delibera di giunta n. 350 del 04/10/2010, l'assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale Centorrino, assieme alle organizzazioni sindacali e alle associazioni datoriali, intende dare impulso al riordino del settore della formazione.

"È anche per questo che l'accordo prevede il blocco delle assunzioni di personale a tempo indeterminato - spiega Centorrino - in un sistema obsoleto e sovradimensionato rispetto al reale fabbisogno di formazione, incidendo sulla qualità dei percorsi e sulla necessità di mercato, per le figure da formare". Oltre al contenimento della spesa, si sono attivate tutte le garanzie necessarie per normalizzare le crescenti preoccupazioni degli operatori".

Di qui scelte precise: un milione e 400 mila euro circa, per otto scuole di servizio sociale, regolarmente convenzionate con le università e in possesso dei requisiti prescritti dalla legge.

E' quanto previsto dal piano di ripartizione del finanziamento destinato agli enti gestori delle scuole di servizio sociale, approvato e firmato da Centorrino. "Per la prima volta - dice l'assessore - il criterio del riparto non si è appiattito su quello della spesa storica". L'assessore, infatti, con la collaborazione degli uffici e della commissione valutatrice, ha predisposto e proposto diverse ipotesi di riparto, tutte svincolate dal criterio del costo storico. "Cio' perchè - ha spiegato Centorrino - in un contesto di continua, generale riduzione di risorse finanziarie, quindi anche di quelle destinate a questo tipo di finanziamento, si è preferito optare per un criterio di riparto che tenesse conto delle priorità delle scuole in relazione ai servizi resi agli studenti". E' arrivato poi il decreto di approvazione del piano regionale dell'offerta formativa 2011 (Prof). Il Prof 2011 comprende 586 proposte progettuali per un numero complessivo di ore pari a 1352.709, corrispondenti a 2.675 percorsi formativi, con classi costituite, in media, da 20 allievi. Questo significa che il piano sta interessando almeno 50 mila giovani siciliani.



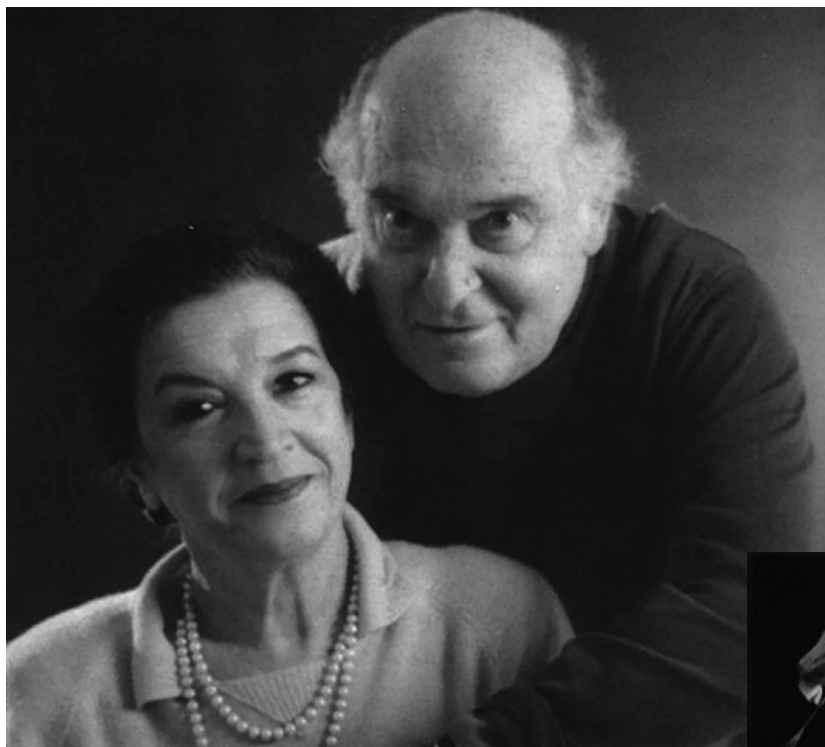
Il costo del piano, he ammonta a 182.235.357 euro, graverà sul bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2011. Ecco cosa dice in merito l'assessore regionale: "il Piano dell'offerta formativa regionale 2011 contiene alcune significative variazioni rispetto al 2010, riguardo al rapporto tra proposta dei corsi ed esigenze del mercato del lavoro". E i costi? "Nel 2011 -continua Centorrino- la spesa aumenta nel settore primario dal 2,9% al 4%, in quello dell'artigianato dal 10,7% al 14,1%, e in quello del restauro dal 10,2% al 39,2%. Diminuisce nettamente, invece, per la prima volta nella storia della formazione professionale, la spesa finalizzata alla qualificazione di acconciatori ed estetiste dal 34,9% al 19,6%". Di qui la spiegazione: "possiamo interpretare questi segnali obiettivi - ha detto Centorrino - come un, sia pur minimo, grado di maggiore efficacia nell'offerta formativa rispetto alle esigenze del mercato del lavoro. Efficacia che ora dovrà essere verificata sul piano della qualità dell'offerta: e' già in via di predisposizione un piano di controllo diretto all'accertamento della qualità e alla valutazione della 'buona formazione".

Ci sono novità interessanti nell'azione dell'assessorato: in particolare modifiche riguardanti l'estensione del fondo di garanzia in favore dei lavoratori assunti a tempo indeterminato entro il 31/12/2008, compresi i soggetti impegnati anche in servizi di orientamento e dell'obbligo di istruzione e formazione, e l'utilizzazione del Fondo anche per interventi di accompagnamento alla fuoriuscita del personale. "Gli aggiustamenti previsti dal ddl - ha spiegato Centorrino - sono significativi per la definizione del complesso progetto di riforma del settore della formazione professionale in Sicilia. I principi di utilizzo del fondo, infatti, sono finalizzati a realizzare un radicale processo di razionalizzazione delle risorse umane con modalità che tutelino tutti i lavoratori. L'obiettivo è quello di garantire eventuali esuberanti di personale che non dovesse trovare una proficua sistemazione nel contesto dell'offerta dei servizi formativi, di orientamento e dell'obbligo d'istruzione da programmare annualmente, e i relativi strumenti finanziari e motivazionali di accompagnamento alla fuoriuscita con le specifiche garanzie giuridiche ed economiche".

*Nel decennale della scomparsa presentata la Fondazione  
che vedrà protagonisti i giovani artisti siciliani*

# La città e la provincia di Catania ricordano l'attore Turi Ferro

di Maurizio Giordano



Catania e la sua provincia ricordano degnamente Turi Ferro e lo fanno a dieci anni dalla sua scomparsa con una Fondazione intestata proprio all'attore catanese. Nel corso di una cerimonia nel salone di Palazzo Biscari di Catania, alla presenza dell'assessore regionale ai Beni culturali, Sebastiano Missineo, di sindaci dell'hinterland etneo ed amanti del teatro, è stata presentata infatti la Fondazione Turi Ferro, dedicata al grande attore catanese scomparso dieci anni fa.

Si tratta di un progetto di notevole spessore e rilevanza al quale il figlio Guglielmo e tutta la famiglia Ferro lavorano da diversi anni. Alla presentazione della Fondazione, oltre alla moglie del grande artista, Ida Carrara, i figli Enza, Guglielmo e Francesca, erano presenti numerosi artisti italiani che sono stati vicini a Turi Ferro durante la sua lunga carriera.

Il Comitato scientifico della Fondazione, presieduta a vita da Ida Carrara, è composto da Pippo Delbono, Vicente Gonzalez Martin, Leo Gullotta, Rita Sala, Maurizio Scaparro, Sarah Zappulla Muscarà. Soci onorari della fondazione sono l'Autorità portuale di Catania e i Comuni di Acì Castello, Acì Sant'Antonio, Adrano, Gravina di Catania, Sant'Agata li Battiati e San Giovanni La Punta. Molti i sindaci, come quello di Catania, Raffaele Stancanelli, amministratori ed enti che hanno dichiarato la propria disponibilità a intervenire a favore della Fondazione non appena sarà regolarmente costituita per onorare la memoria del grande Turi.

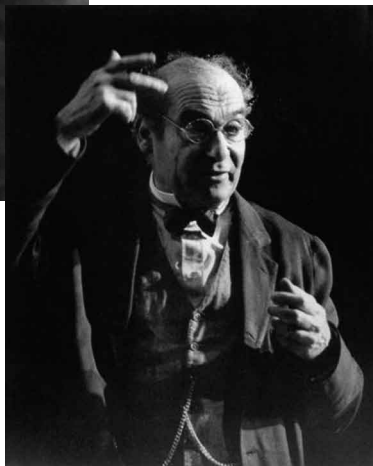
Alla presentazione dell'importante iniziativa ci ha parlato della Fondazione, degli obiettivi e del padre Turi, la figlia maggiore Enza Ferro.

"I veri protagonisti della Fondazione – ha spiegato Enza Ferro – saranno i giovani artisti siciliani. Grazie a questo progetto, infatti,

verranno assegnate due borse di studio, una all'Actor Studio, l'altra alla Royal Accademy di Londra. Si provvederà poi alla conservazione della memoria dell'opera di Turi Ferro mediante la custodia e la valorizzazione dei materiali documentari della sua attività, convegni di studi, pubblicazioni, mostre, spettacoli ed ogni altra attività idonea a conseguire le finalità della Fondazione. Inoltre la fondazione sarà vicina anche ai malati dell'ospedale Ferrarotto di Catania, con il recupero di fondi per fornire attrezzature adeguate".

Quali i ricordi più belli che conserva di suo padre?

"Con il lavoro che faceva mio padre era sempre in giro, però posso dire che appena poteva stava sempre con noi. Uno dei ricordi più belli di mio padre è quando una volta mi portò con lui alla Pescheria di Catania e lì, tra colori ed odori, fummo circondati da catanesi che lo salutavano, scherzavano con lui. In quell'occasione compresi quanto i suoi concittadini lo amavano e lo seguivano a teatro ed al cinema. Turi Ferro non è mai stato dimenticato dalla gente e noi con la Fondazione vogliamo custodire quanto lui ha fatto nella sua carriera e mettere in risalto, nel modo migliore, quanto di importante ha saputo offrire alla sua città, alla sua gente, in teatro ed al cinema".



Nel corso della presentazione della Fondazione la prof. Sarah Zappulla Muscarà ha tracciato un profilo di Turi Ferro, definito "un uomo che ha messo la sua vita al servizio del teatro e

soprattutto della sua città", mentre un commosso avvocato Delfino Siracusano, amico di Turi e della famiglia Ferro, ha raccontato alcuni aneddoti della vita dell'attore catanese, sottolineando come diventa onore ed onere della comunità, della città, proteggere la propria memoria attraverso la memoria di uno dei suoi figli.

Anche il Teatro Stabile di Catania, nello stesso giorno della presentazione della Fondazione e nel decennale dalla scomparsa dell'attore, gli ha dedicato, nella sala del teatro Verga, dove Turi Ferro interpretò ruoli fondamentali del suo vasto repertorio, una serata condotta da Pippo Baudo, affiancato da beniamini della platea teatrale, cinematografica e televisiva come Mariella Lo Giudice e Guia Ielo, Tuccio Musumeci e Pippo Pattavina, Marcello Perracchio e Miko Magistro. Hanno ricordato il grande Turi anche il presidente del Teatro Stabile etneo Pietrangelo Buttafuoco e il direttore Giuseppe Dipasquale.

Tra aneddoti, battute, foto e costumi sulla scena, si sono succedute sullo schermo le indimenticabili sequenze dei film e degli originali televisivi interpretati da Ferro come "Malizia" e "Mimì metallurgico ferito nell'onore", ma anche i film "Virilità" e "Malia, Vergine e di nome Maria", per arrivare al ciclo "I racconti del maresciallo" di Mario Sodati, un successo targato Rai.

A colloquio con un docente e un intellettuale che vive il proprio tempo con passione

# Barcellona: "manca il modello di sviluppo"

di M. B.

Un momento di grande incertezza: il mondo vive un periodo molto controverso, fra nuovi conflitti e rischi legati alle calamità naturali. Frattanto, la crisi economica e occupazionale si fa sentire, in modo traumatico.

Che ruolo ha il mondo dell'impresa, in particolare quella piccola e media artigiana.

Un contesto difficile, insomma. Che fare? Quali vie d'uscita? Gli intellettuali cosa dicono? Lo abbiamo chiesto, con questa intervista, al prof. Pietro Barcellona, personaggio storico della sinistra catanese, con tanti impegni e incarichi di prestigio.

## Prof. che rapporto vede impresa-giovani?

"In generale, il rapporto con l'impresa minore, quella a base familiare è un rapporto sicuramente più fecondo di quello che si può immaginare con le grandi multinazionali. Il settore auto, a mio avviso, diminuirà, ma non è questo il problema. Il caso italiano dell'impresa minore è un caso da studio.

L'occupazione e la collegata possibilità di produrre ricchezza non è affidata ai grandi gruppi. Voglio dire, certamente la Fiat, ad esempio, ha un valore simbolico per la storia italiana, ma è il tessuto di medie e piccole imprese, radicato in Toscana, Emilia, Marche, e nella stessa Sicilia che rappresenta una realtà stabile".

## Ma che approccio vede al mondo del lavoro da parte dei giovani?

"Il problema è che non abbiamo più un modello di sviluppo. Per quanto queste imprese possano crescere non immagino una capacità tale di assorbimento della disoccupazione, idonea cioè a rispondere alla domanda di occupazione dei giovani. Ricordo che il modello di sviluppo è stato quasi l'ossessione del PCI, di un personaggio grande come Bruno Trentin. Oggi non abbiamo un modello".

## Le conseguenze?

"Non ci sono prospettive per l'occupazione, le piccole imprese hanno una capacità di assorbimento relativo. Comunque, il punto è il modello di sviluppo. Faccio un esempio: bisognerebbe partire da un diverso rapporto fra il nostro Paese i Paesi del Nord Africa, con rapporti politici ed economici basati su un diverso approccio. Insomma, occorre immaginare un diverso rapporto con il mondo che avanza, per un modello di sviluppo diverso. Di qui, nascerebbero nuove opportunità di lavoro. Mentre oggi abbiamo, invece, una massa di laureati che non trova sbocchi: con un nuovo modello di sviluppo potrebbero cogliere opportunità nuove, magari, ad esempio, potrebbero essere impiegati per formare le nuove generazioni di questi Paesi del Nord Africa".

## Di chi è la responsabilità?

"Avere un modello di sviluppo non paga nell'immediato. Non ha -voglio dire- un rendimento di consenso immediato. Da noi, invece, si vive alla giornata, con una politica fatta di chiacchiere, di cose generiche. Fare scelte strategiche non paga subito da noi".

## E l'Università? Ha responsabilità? Si dice, spesso, che c'è troppa distanza fra mondo del sapere e mondo dell'impresa.

"Guardi, in generale, sulla questione della formazione si fanno errori di prospettiva, voglio dire il mercato del lavoro è un fiume in piena, le competenze richieste cambiano, magari occorre la formazione più ricca di quella finalizzata ai ruoli del lavoro. Ci sono casi di laureati in filosofia che hanno ruoli di alta responsabilità nelle imprese, superiori anche a quelli di un ingegnere, perché la mentalità più ricca consente meglio di sorvegliare l'imprevisto, ad esempio. Certo, occorre ridisegnare il percorso formativo attuale, che non è né carne né pesce"

## Ma è vero che i giovani italiani non vogliono fare più certi lavori? E' un luogo comune?

"Si è vero, non è un luogo comune, ma io dico che senso ha spendere come fanno le famiglie e istituzioni formative tanto denaro per un laureato se poi questo deve andare a raccogliere patate? E' una contraddizione reale, ma questo accade perché manca un modello di sviluppo. Faccio un altro esempio: si formano geologi, ma poi nei comuni manca un servizio specializzato per questo tipo di competenza."

## Gli artigiani? Che ruolo?

"Sono una categoria in espansione. Noi nell'ambito della competizione del mercato internazionale possiamo proporre i nostri prodotti artigianali, di qualità, che rappresentano un valore aggiunto. Occorrerebbe avere una grande zona artigianale in ogni località. L'artigianato è una risposta possibile per il problema dell'occupazione".

## Come vede l'economia?

"La vedo male, c'è questa guerra sulle coste africane, la tragedia del Giappone, le conseguenze si avvertono. C'è una grave crisi internazionale, la crisi economica si acuisce, la disoccupazione giovanile è un disastro. Poi, la protesta del Nord Africa non ha un progetto politico, ad esempio cacciando Mubarak ci si consegna ai militari. E' evidente che non c'è un progetto politico".

## Che futuro vede?

"Mai abbandonare la speranza, ma le incognite sono tante. L'inerzia e l'indifferenza sono -ricordo il messaggio di Gramsci- il male peggiore"



Più abusivismo meno lavoro

# Ma chi sta succidiennu

A cura del direttivo C.N.A. di Scordia

Gli artigiani di Scordia per la prima volta uniti in un solo pensiero, si vorrebbero affacciare dalla finestra più alta del PALAZZO, per gridare tutto il loro malessere e richiamare l'attenzione di tutti quei concittadini sensibili ai problemi di questa categoria, che rappresenta il 50% della cittadinanza attiva.

Non ci vogliamo dilungare nelle difficoltà che si incontrano tutti i giorni, ma solamente richiamare l'attenzione sul problema più importante "IL LAVORO CHE NON C'E'" e quel poco che rimane è conteso da tutte le imprese sia regolari che abusive, con risultati haimè poco brillanti economicamente in quanto la CATTIVA CONCORRENZA produce poco all'artigiano regolare, e quel poco basta solo per pagare le spese e non potrà mai coprire questo lungo periodo di crisi che si attraversa, tutt'al più può solo farci sopravvivere e galleggiare in questa crisi per allungare la fine con la chiusura dell'attività d'impresa, **ni pari ca na finutu** come i capponi di Renzo che si beccavano per non finire allo spiedo subito, ma il più tardi possibile, **ma sempre arrustuti finierru**.

**Ni dumannammu a stu puntu da strata**, si deve

cercare la solidarietà e la sensibilità, delle Istituzioni Locali, Provinciali, Regionali e Nazionali, che fin'ora non c'è stata; per incominciare, loro, a fare delle iniziative forti che scuotano l'economia locale, provinciale, regionale e nazionale; se non c'è cosa fare, noi, è il caso di scendere in piazza e manifestare civilmente il nostro malessere come tutti i lavoratori.

Parliamoci chiaro, le classi dirigenti del Paese hanno fatto poco o niente per le nostre categorie per gestire e superare la crisi, in generale si sono solo distinti nel chiacchiericcio locale, provinciale, regionale e nazionale e limitati ad emanare qualche decreto in favore solo alle Banche affinché non finissero con le stesse problematiche delle altre banche straniere, ma come noi artigiani sappiamo già sulla nostra pelle, le banche italiane sono furbe e sempre pronte a scaricare sulle nostre spalle le loro scelte sbagliate di non investire su chi lavora e produce ma di finanziare sempre la speculazione.

Riurdammini amara a piecura ca porta a lana, per finire indovinate a chi arricchisce e a chi impoverisce la crisi.

Tante delizie pronte  
per tutte le esigenze



- ▶ Carne confezionata e preparati di carne
- ▶ Preparati di carne **non contenenti fonti di glutine**
- ▶ Preparati di carne **surgelati senza glutine**

# L'Europa: Da che parte andare? Una strada da percorrere con coraggio

di Giuseppe Emiliano Bonura

Sono appena trascorsi 25 anni dalla morte di Altiero Spinelli (Roma, 31 agosto 1907 - 23 maggio 1986), ma la visione politica del suo pensiero federalista europeo è sempre attuale, benché ancora oggi il suo progetto rimanga incompiuto e a più riprese tradito dalle miopi logiche di mantenimento della sovranità nazionale avanzate dai governi dell'Unione Europea.

Spinelli era un antifascista e durante il confino sull'isola di Ventotene, nel giugno del 1941, aiutato da Ernesto Rossi, Eugenio Colorni e Ursula Hirschmann, scrisse il celebre Manifesto di Ventotene, documento programmatico nel quale si auspica la nascita di un'Europa unita attraverso la spinta di una integrazione politica di stampo federalista. Spinelli si rende ben presto conto che il suo progetto federalista per l'Europa richiedeva un'organizzazione politica nuova, che fosse immune dalle imposizioni politiche dei governi nazionali e dalle anguste ideologie tradizionali.

Spinelli fu consapevole che la costruzione federale dell'Europa rappresentava la sfida ragionevole di un nuovo ordine internazionale per un futuro di progresso e di pace per i popoli europei.

In queste ultime settimane i fatti del Nord Africa e le recenti proposte di modifica sulla politica dei visti europei, così come proposta dalla Commissaria Cecilia Malmstrom a seguito soprattutto delle pressioni italiane e francesi, ci hanno posto innanzi un quesito di fondo: da che parte andrà o potrà andare l'Europa? Da che parte andremo noi?

A mio avviso il processo d'integrazione europea dovrebbe comprendere la sfera politica e portare ad una effettiva cessione di sovranità da parte degli Stati membri a favore delle istituzioni europee. Ciò non vuol dire, come da più parti si vorrebbe far credere, ingresso libero e indiscriminato sul suolo europeo e italiano di clandestini. Al contrario, sino ad oggi è mancata una politica europea comune e solidale sul tema dei flussi migratori. Le motivazioni sono riscontrabili nell'opposizione dei Paesi del Nord Europa, i quali vorrebbero che il problema dei migranti del Sud Mediterraneo fosse inteso e gestito come questione di area e non comunitaria. L'Italia, che insieme alla Spagna ed alla Grecia, è uno dei Paesi più interessati dai flussi migratori mediterranei non è ancora riuscita a far passare la linea della solidarietà, della redistribuzione e della gestione condivisa dei flussi migratori. Dovremmo essere più incisivi e più presenti in Europa per iniziare a contare qualcosa e ad incidere nelle politiche comunitarie. Le soluzioni contingenti, come il caso dei permessi di soggiorno temporanei di qualche settimana addietro, non risolvono il problema e, nel caso ad esempio, hanno avuto l'aggravante di rischiare una frizione diplomatica con la Francia.

L'Unione Europea di oggi è un'unione composta da 27 Paesi membri, ma non è in grado di portare avanti riforme strutturali adeguate alla complessità della crisi economica e sociale in atto. L'Unione Europea dovrebbe puntare ad essere politicamente più forte e coesa, piuttosto che appiattirsi sulla politica della moneta unica e piegarsi alle logiche dettate dai mercati finanziari e dalle agenzie di rating. Fermarsi all'unione monetaria si sta rivelando una scelta miope. L'Europa rappresenta una grande occasione, ma finché sarà un'unione solamente economica potremo aspirare a politiche di stabilità e salvataggio, ma non potranno spiccare il volo le politiche di crescita, sviluppo e coesione sociale che fanno di un luogo un solo Paese e un'ambizione a cui guardare con fiducia.



Soltanto un'Europa politicamente forte, che inizi col dotarsi di una politica estera coerente e autonoma e che porti a compimento il processo di unificazione economica con elementi di unificazione fiscale e di omogeneità formale dei contratti di lavoro, solo questa Europa potrà porsi come interlocutore credibile a livello mondiale e superare il deficit democratico di cui soffrono le istituzioni europee.

Per quanto concerne il lavoro, il Mercato Unico ci ha posto di fronte alla figura dei nuovi lavoratori transnazionali, giovani donne e uomini con libertà di circolazione all'interno dell'Ue. Tuttavia, di fronte al precariato giovanile ed alla stragrande maggioranza di contratti a tempo determinato con cui si devono confrontare i giovani, occorrerà, credo, anche pensare a forme e prassi contrattuali condivise ed omogenee a livello europeo. Si dovrebbe iniziare a ragionare sulla possibilità di un meccanismo progressivo di tutele e di stabilità legato alla progressione anagrafica, come hanno sostenuto recentemente Alberto Alesina e Francesco Giavazzi. È necessario perciò riformare radicalmente il mercato del lavoro, abolendo la separazione fra contratti a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato. Ciò rappresenterebbe il tentativo di compenetrare i diritti dei lavoratori con le necessità del mondo imprenditoriale, soprattutto delle piccole e medie imprese. L'Europa dovrebbe e potrebbe essere protagonista di scelte di questo tipo. Scelte coraggiose.

È vero, il progetto federalista di Altiero Spinelli resta tuttora incompiuto, e tuttavia è anche un sogno ragionevole che con l'impegno dai giovani e meno giovani cittadini europei potrà, io credo, realizzarsi, a condizione che si cominci a guardare all'Europa come una questione irrisolta ma densa di opportunità.

# SISTRI

## “Finalmente rinvio entrata in vigore. Ora soluzioni per più facile utilizzo da parte delle imprese”

“A pochissimi giorni dall’entrata in vigore del Sistri, le istanze di 360mila imprese sono state recepite dal Ministro dell’Ambiente Stefania Prestigiacomo. L’accordo che ne proroga l’entrata in vigore finalmente coglie le gravi difficoltà di funzionamento da tempo denunciate dagli imprenditori e dimostrate in occasione del click day dell’11 maggio scorso”.

La CNA esprime soddisfazione per l’intesa siglata tra le Organizzazioni imprenditoriali e il Ministro dell’Ambiente.

“Il nuovo sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti – sottolinea la CNA – rappresenta uno strumento positivo, ma sono indispensabili opportuni adeguamenti tecnici e semplificazioni operative per renderlo facilmente utilizzabile dagli imprenditori”.

“Il rinvio dell’operatività dovrà quindi servire a individuare, insieme al Ministero dell’Ambiente, le soluzioni tecniche per superare i gravi problemi di impasse tecnologica emersi finora e per garantire l’efficacia del sistema di tracciabilità dei rifiuti”.

Sulla base di tale rinvio il debutto del SISTRI avverrà a scaglioni, le cui tappe sono le seguenti:

### 1 Settembre 2011

produttori di rifiuti con più di 500 dipendenti: impianti di smaltimento, incenerimento, ecc.; trasportatori autorizzati per trasporti annui superiori a 3.000 tonnellate;

### 1 Ottobre 2011

produttori di rifiuti che abbiano da 350 a 500 dipendenti e Comuni, Enti e imprese che gestiscono i rifiuti urbani;

### 1 Novembre 2011

produttori di rifiuti che abbiano da 10 a 49 dipendenti e i trasportatori che sono autorizzati per trasporti annui fino a 3.000 tonnellate;

### 1 Gennaio 2012

produttori di rifiuti pericolosi che abbiano fino a 10 dipendenti.

## Decreto Interministeriale Sul riparto delle somme destinate all’autotrasporto

Il Ministero dell’Economia e delle Finanze ha firmato il decreto interministeriale relativo alla ripartizione delle risorse previste dall’articolo 1 comma 40, della legge 13/12/2010 n. 220, e dell’articolo 2 comma 4 – duodecies, del decreto Legge 29/12/2010, n. 225, convertito con modificazioni, dalla legge 26/02/2011 n. 10.

In base al decreto anzidetto viene stanziata la somma di euro 368.052.697,00 da destinare agli interventi a sostegno del settore dell’autotrasporto.

Tale somma viene ripartita nel seguente modo:

- riduzione dei tassi di premio INAIL – euro 105 milioni, dei quali 94 milioni destinati alle imprese con dipendenti ed 11 milioni alle imprese artigiane del settore dell’autotrasporto merci;
- 120 milioni di euro da assegnare al comitato centrale per l’albo degli autotrasportatori per la protezione ambientale e per la sicurezza della circolazione, anche con riferimento all’utilizzo delle infrastrutture (riduzione compensata dai pedaggi autostradali);
- 8.052.697,00 euro come contributi alle imprese di autotrasporto per iniziative di formazione professionale;
- 135 milioni di euro, di cui 22 milioni di euro destinati alla compensazione dei versamenti effettuati a titolo di contributo al servizio sanitario nazionale sui premi di assicurazione per la responsabilità civile di veicoli a motore adibiti al trasporto merci.

Si tratta di misure fiscali significative per il settore dell’autotrasporto che consentono di rendere effettivo e concretamente utilizzabili le agevolazioni per i versamenti delle imposte dovute al 6 luglio 2011.

### Decreto Legge 13 maggio 2011, n. 70 art. 6

A seguito dell’approvazione di questo D.L. il Governo è delegato a modificare, con decreto interministeriale, il Regolamento al Codice della Strada prevedendo il rilascio, con modalità semplificate, delle autorizzazioni periodiche per i trasporti di beni della stessa tipologia ripetuti nel tempo (art. 6 – comma 2 – lettera e).

Altre modifiche riguardanti l’autotrasporto sono:

- la sottrazione al codice della privacy del trattamento dei dati relativi a persone giuridiche, imprese, enti che ne sono in possesso per finalità amministrativo-contabili (art. 6 - comma 2 – lettera a);
- la dispensa dai controlli qualità dei piccoli serbatoi di GPL cui dovevano essere sottoposti entro il 30/06/2011 (art. 6 – comma 2 – lettera c);
- l’esenzione dall’obbligo delle schede carburanti dei soggetti IVA che acquistano carburante esclusivamente con carte di credito (art. 7 – comma 2 – lettera p).



Ente Confederale Istruzione  
Professionale Artigianato

ECIPA CATANIA  
Piazza dei Martiri, 8 - Tel. 095 7470123 - 095 7465294 - e-mail: a.mikazzo@ecipacatania.it

Corsi di formazione in materia di sicurezza ai sensi del D.lgs. 626/94  
Corsi di formazione per l’accesso alla professione di autotrasportatori  
Corsi di alfabetizzazione informatica  
Corsi per il recupero punti sulla patente di guida  
Corsi di formazione in materia di internazionalizzazione delle imprese



UNFidi

società cooperativa

Imprese Sicilia